

**Narrativa**  
Marco Cotto  
vince il Premio  
Selezione Bancarella



Il giornalista musicale e scrittore Massimo Cotto, autore televisivo e voce di Virgin Radio, è il vincitore della nuova edizione del Premio Selezione Bancarella.

Lo scrittore si è aggiudicato l'importante riconoscimento dopo la pubblicazione di oltre set-

tanta libri di argomento musicale, Massimo Cotto, ha esordito nella narrativa con il romanzo «Il Re della Memoria» (Gallucci Bros, pag. 336, euro 16,50) un noir che sorprende i lettori con il suo ritmo serrato e intrecci complessi che lasciano con il fiato sospeso.

Arte

# Renato Brozzi I cento anni della Vittoria Angolare

## Traversetolo, il monumento ai caduti amatissimo da D'Annunzio

di Anna Mavilla

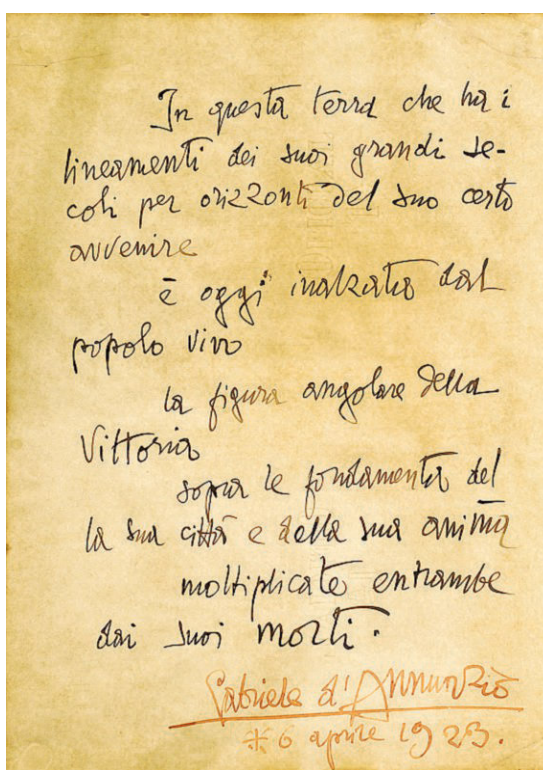
«**T**raversetolo, la bella e forte borgata che tanto sangue e tanto sacrificio ha donato alla guerra di liberazione, ha assolto domenica scorsa un santo dovere verso i suoi Morti, inaugurando la meravigliosa «Vittoria Angolare» dovuta all'arte e all'amore di Renato Brozzi». Così, il 29 maggio 1923 la Gazzetta di Parma ricordava l'inaugurazione del monumento ai caduti traversetolesi della Grande guerra, avvenuta con spettacolare solennità il 27 dello stesso mese.

Sono quindi cento anni che l'imponente figura alata si protende dall'angolo esterno del palazzo municipale, a ricordare e quasi a vegliare sotto le ali monumentali i nomi dei caduti traversetolesi.

Prima e più importante opera che testimonia il coinvolgimento di Renato Brozzi (Traversetolo, 1885-1963) nella realizzazione o nel rifacimento di opere pubbliche del paese natale (con cui egli mantenne sempre contatti frequenti e fattivi anche nei lunghi anni del domicilio romano), la Vittoria Angolare ebbe una gestazione alquanto laboriosa.

Fin dai primi mesi del 1919 il paese si attivò per onorare con un segno concreto e significativo la memoria dei caduti del conflitto da poco concluso. La prima idea, considerata l'esiguità dei fondi a disposizione, fu quella di collocare una semplice targa alla memoria sulla facciata del Municipio verso l'allora via Umberto I. All'iniziativa, promossa dal Comitato di Assistenza civile di Traversetolo, si unì il Comune che ai primi di luglio nominò un comitato col compito di individuare la forma del ricordo commemorativo e procedere al reperimento dei fondi necessari.

Il comitato prese contatti con Renato Brozzi (che dal 1915 si era definitivamente trasferito a Roma a Villa Strohl-fern, in uno degli studi messi a disposizione di artisti di tutte le scuole e le nazionalità dal mecenate alsaziano Alfred Wilhelm Strohl), considerato «come il primo fra i suoi figli amatissimo», affinché elaborasse un progetto. Dopo alcuni mesi, l'artista inviò la fotografia di un bozzetto che prevedeva due semplici lapidi marmoree raccordate da una Vittoria alata reggente un serto di lauro, simbolo collaudato di gloria e di eroismo. Pur apprezzato da molti, il progetto non incontrò l'approvazione dell'intero comitato che in parte si di-



### Solennità

In alto, la Vittoria Angolare con dedica di Gabriele D'Annunzio, 1923; manoscritto di D'Annunzio con il testo dell'epigrafe per la Vittoria Angolare, 1923; primo bozzetto del monumento ai caduti per il Palazzo Municipale di Traversetolo, 1920; Traversetolo, la Vittoria Angolare e il Palazzo municipale dopo l'inaugurazione del 27 maggio 1923.



chiarava propenso a realizzare un vero e proprio monumento. Contattato per realizzare un nuovo progetto, l'artista, irritato per le critiche, declinò ogni impegno. Tuttavia, le insistenze della popolazione e le pressioni delle associazioni dei reduci, preoccupate per il dilatarsi dei tempi che rischiavano di rendere Traversetolo uno degli ultimi comuni del Parmense a omaggiare i propri caduti, costrinsero il sindaco Arnaldo Finzi a riprendere i contatti con Brozzi alla fine del 1921.

Il nuovo progetto modificava in senso monumentale il bozzetto originario: la Vittoria sarebbe stata realizzata come una statua a tutto tondo e, pur mantenendo intatta l'idea dell'appoggio alla



A contribuire alla realizzazione definitiva dell'impresa fu Gabriele D'Annunzio, con cui Brozzi aveva stretto un importante sodalizio artistico fin dal 1919

parete esterna del Municipio, ne avrebbe dilatato le dimensioni, ottenendo un monumento parietale di m. 3,50 in altezza e m. 2,50 in larghezza. La spesa sarebbe certamente aumentata, ma lo scultore si diceva speranzoso di poter recuperare il bronzo per la fusione direttamente dallo Stato per concessione di materiale bellico in distruzione. Superati anche i contrasti con le associazioni locali dei mutilati e invalidi e dei combattenti (esclusi fino a quel momento dai lavori del primo Comitato) grazie alla costituzione di un nuovo comitato esecutivo il 27 febbraio 1922, si diede il via a una mobilitazione generale per raccogliere i fondi necessari, vieppiù aumentati dalle spese previste per la si-

stemazione della piazza e il riordino della facciata del Palazzo municipale, onde conferire maggiore enfasi scenografica alla gagliarda figura monumentale.

Ma nonostante il fiorire di iniziative varie (vendita di cartoline e di un opuscolo a ricordo dei caduti, rappresentazioni teatrali, lotterie, fiere e serate di beneficenza, nonché lettere e suppliche indirizzate dal Comune a ministri, deputati, personaggi eminenti di pubbliche amministrazioni e istituti di credito, intese a sollecitare un contributo per l'erezione del monumento), i lavori procedettero a rilento in un altalenante susseguirsi di entusiasmi e frustrazioni.

A contribuire alla realizzazione definitiva dell'impresa fu Gabriele D'Annunzio, con cui Brozzi aveva stretto un importante sodalizio artistico fin dal 1919: entusiasmato dal calco di un'ala della Vittoria, che Brozzi gli aveva recato, ne aveva richiesto un esemplare in bronzo per la sua dimora di Gardone. L'effigie monumentale avrebbe dovuto essere sistemata in un primo tempo sul chiostro della Prioria (ovvero la casa del «frate priore», come amava definirsi il poeta), ma poi, essendo intervenute enormi difficoltà nel collocamento, fu di fatto montata nel parco del Vittoriale, sulla prua della nave Puglia, «reliquia adriatica» donata nel 1923 al Vate dal governo. Proprio ai buoni uffici di D'Annunzio si deve anche il dono del «bronzo guerriero» per la fusione delle due Vittorie, concesso dal generale Armando Diaz, all'epoca ministro della guerra. Nel gennaio 1923, per il

tramite di Brozzi, il poeta annunciava di aver realizzato un'epigrafe per «la bella e maschia Vittoria angolare», nell'occasione battezzata col motto di «CUSTODIAE CUSTOS», accompagnando la promessa con un vibrante messaggio ai traversetolesi, in cui assicurava la sua presenza per l'inaugurazione. L'entusiasmo del paese a questa notizia fu tale che la Giunta, su sollecitazione del Comitato, deliberò di dedicare a D'Annunzio la vecchia via Petrarca e di intitolare una via anche ai tre fratelli Cantini, tutti caduti nel corso del conflitto.

Acquisita finalmente la sospirata epigrafe (inviata con grande ritardo solo nell'aprile), il Comitato fissò l'inaugurazione in una data vicina al 24 maggio, ricorrenza dell'ingresso dell'Italia nel conflitto; inoltre, nell'incertezza della presenza di D'Annunzio alla cerimonia, deliberò che unico oratore ufficiale sarebbe stato Ildebrando Cocconi (Parma, 1887-Sivizzano di Traversetolo, 1943), avvocato e poeta civile, volontario decorato con la medaglia d'argento al valor militare, ma soprattutto oratore trascinante, particolarmente amato dalle folle che a lui guardavano come a un faro di sapienza, integrità e generosa indipendenza. Superata ormai ogni difficoltà, anche Brozzi si affrettò a giungere da Roma per sovrintendere personalmente al collocamento del monumento e ai lavori di sistemazione della piazza e della facciata del Municipio, in vista della cerimonia inaugurale che si svolse con grandiosa solennità il 27 maggio 1923.